

PARTE XX.^a

RELAZIONE ECONOMICA
della Giunta Municipale sull' Esercizio Finanziario svoltosi
durante il periodo della occupazione Austriaca

a quello assunto temporaneamente per gli svariati servizi presentatisi in seguito all'occupazione nemica o imposti dal nemico) si potè costituire un fondo in contanti, ricevendo in consegna dalla Signorina Poma già addetta alla gestione annonaria, taluni vaglia della Banca d'Italia che fortunatamente fu possibile d'incassare prima dell'invasione nemica.

A cassiere provvisorio venne allora nominato il Sig. Giuseppe Norcen, il quale, prestandosi disinteressatamente e patriotticamente in momenti di così eccezionale gravità, contribuì a rendere meno aspro il compito del Comitato di Assistenza Pubblica prima, e dell'Amministrazione Comunale poi, nominata fra i membri del Comitato stesso.

DISTRIBUZIONE DI VIVERI

Per la distribuzione del poco grano rimasto in possesso del Comune fu necessario imporre un razionamento eccezionale, razionamento, del resto, in misura superiore a quello stabilito dal nemico non appena entrato in Città; (grammi 150 di pane o 200 di farina per persona al giorno).

Quando era possibile veniva pure distribuita un po' di carne. Nessun negozio di generi alimentari ha funzionato; sicchè la popolazione, specie quella della Città, ha patito sofferenze indicibili per la mancanza dei generi di prima necessità, tantochè si ebbero casi di morte per fame ed inedia.

La popolazione della Città venne munita di speciale tessera, mentre per la campagna fu organizzato un servizio di distribuzione, a mezzo dei Capi frazione, dei raccolti rimasti in possesso dei frazionisti, i quali avrebbero dovuto cedere i cereali a coloro che nulla possedevano di prodotti agricoli. Ciò nonostante, laddove difettavano i viveri, specie nelle frazioni in cui i nullatenenti erano più numerosi, venivano forniti, sempre col tramite dei capi frazione, i viveri riservati alla città o parte di quelli che in meschina quantità venivano ceduti, a pagamento, dal nemico. Pure col tramite dei Capi frazione veniva distribuito alla popolazione della campagna il sale somministrato a pagamento dall'invasore.

Il sale per la popolazione fu sempre fornito al Comune, al prezzo di L. 1 al Kg., in misura ristretta (fra un minimo di 5 grammi ed un massimo di 15 grammi giornalieri per persona).

Nei primordi cedette a pagamento sale pastorizio e sale per usi industriali; in seguito venne fornito sale da cucina di buona qualità.

Alla popolazione nei primi tempi dell'invasione vennero distribuiti gratuitamente 50 quintali di sale che il Comune riuscì di farsi restituire dal nemico per altrettanti da esso requisiti nei magazzini abbandonati al Comune dalle Autorità Italiane.

Ai poveri ed agli ammalati poveri e non poveri venne fatta distribuzione gratuita di olio, galletta ed altri generi che fu possibile salvare dal saccheggio, generi che vennero immagazzinati nel palazzo municipale e che in parte un bel giorno furono tuttavia requisiti dal nemico!

Nel mese di Maggio vennero distribuite gratuitamente alla popolazione della città le ultime scorte di generi alimentari e cioè:

Farina di granoturco	Kg.	90,600
» » frumento	»	830,500
Fagiuoli	»	163,000
Formaggio	»	60,750
Olio	»	122,250
Cacao	»	9,000
Conserva di pomodoro	»	70,000
Riso	»	134,000
Condimento	»	68,400

FUNZIONAMENTO AMMINISTRATIVO

La vita dell'Amministrazione fu una vera odissea: il funzionamento era oltremodo difficile e delicato e doveva per forza adattarsi alla situazione creata da quell'autorità che figurava di governare il distretto di Belluno, comprendente i Comuni di Belluno, Ponte nelle Alpi, l'Alpago, Sedico e Sospirolo, perchè in realtà tutto e tutti trovavansi invece sotto l'assoluto imperio del Comando di Gruppo (K. u. k. Etappen Gruppen Kommando, prima, e K. u. k. Gruppenkommando poi). Ad esempio, questo, quando gli faceva comodo si richiamava alla legge italiana; in generale però non esisteva per esso altra legge che l'arbitrio.

Con insistenza dalla autorità occupante si faceva ricerca di valori e denari italiani. Per scongiurare il pericolo che, improvvisamente, coi provvedimenti draconiani notoriamente e con frequenza usati dal nemico venisse sciolta la Amministrazione e che un funzionario austriaco avesse preso possesso dell'Ufficio Comunale con quanto in esso, o che con la forza si fosse addivenuto al ritiro della cassa presso il Sig. Giuseppe Norcen, fu deciso di occultare il residuo esistente in valuta italiana (L. 19833.40) e di istituire una contabilità di cassa per il movimento del nuovo denaro messo in circolazione (corone e lire della cassa veneta).

Non è il caso di ricostruire le fasi di tutti i movimenti di cassa avvenuti durante il doloroso anno passato sotto il giogo straniero. Le regi-

strazioni più chiaramente possono dare un'idea del come si era imposto lo svolgimento del movimento contabile, che per ragioni d'indole tecnica, mancando completamente e l'ufficio di ragioneria e quello di economato e quello dell'esattore comunale, venne ridotto alla semplice registrazione cronologica di tutte le operazioni di entrata e di uscita, in modo da poter all'occorrenza non far conoscere al nemico la situazione contabile; ciò apparve all'Amministrazione prudente di fare, allora che il nemico impose direttamente ai Comuni il pagamento delle imposte (di cui verrà fatto cenno nella relazione Storico - Amministrativa), per il che fu mestieri levare dalla cassa le somme di qualche entità e depositarle fiduciarmente presso i singoli amministratori ed anche presso persone di provata fiducia, come ad esempio il cancelliere vescovile, il quale per un lungo periodo ebbe in custodia una rilevante somma in moneta cartacea della Cassa Veneta.

PROVENTI

Nessuna tassa od imposta venne esatta dal Comune e nessun prestito venne contratto. Fu fatto fronte alle rilevanti spese con proventi di svariata natura che dettagliatamente sono indicati nell'annesso resoconto.

Principale provento dei primi tempi fu l'introito del Dazio; venne poi la vendita alla popolazione della farina gialla e del pane, il di cui prezzo si limitò a L. 0.40 il Chilo per la prima e a L. 0.60 per il secondo. Dare il pane a tale prezzo fu possibile a merito della Ditta Monego che, rinunciando agli utili, vendeva a puro prezzo di costo la produzione non solo, ma si prestava anche gratuitamente per lo spaccio del sale, farine, ed altri generi.

Epperò le entrate furono ben esigue ed erano quasi completamente cessate negli ultimi mesi dell'occupazione. Passato il mese di Novembre si avrebbe dovuto o intaccare il fondo costituito dalla moneta italiana o ricorrere a prestiti, poichè all'invasore entro il 5 Novembre 1918 il Comune doveva versare la somma di L. 18728.00 per somministrazione, fatta alla popolazione per mezzo del comune stesso a cui tutto faceva capo, di farina di granoturco, orzo e frumento. Venne la liberazione fulminea, così che al nemico non restò il tempo di esigere la somma suddetta, che rimase nella cassa comunale.

Le entrate furono esigue perchè il dazio consumo venne ben presto a mancare per la scomparsa dei generi daziabili che furono in gran parte requisiti con conseguente chiusura dei ben pochi esercizi, i quali d'altronde presentavano un serio pericolo per la continua permanenza delle truppe in

Città; e perchè i generi di prima necessità rimasti in possesso del Comune si ridussero a circa 1200 quintali fra granoturco e grano gentile che a tutto rischio e pericolo furono occultati al nemico, il quale, per prima cosa al suo ingresso in città, si impossessò di tutti i ben forniti magazzini di viveri che in un baleno furono vuotati. Rischio e pericolo fu quello di non aver denunciato subito i magazzini della Chiesa di Loreto e della casa Dall'Armi ed il piccolo deposito esistente nel palazzo municipale, perchè ciò costituiva una infrazione ai bandi, infrazione che, scoperta, avrebbe causato serie conseguenze, non esclusa quella dell'internamento dei componenti il Comitato di Assistenza Pubblica, allora in carica, e, del quale facevano parte gli amministratori riferenti.

In seguito, calmata la furia dei primi giorni dell'invasione, i detti magazzini, che nel frattempo non erano stati risparmiati dai soldati, vennero denunciati come municipali per l'alimentazione della popolazione, e, tolti i non pochi furti in seguito avvenuti e inutilmente denunciati alla gendarmeria, furono anche discretamente protetti, tanto che fu possibile sbarcare il lunario fino a maggio - epoca in cui purtroppo cominciò il più acuto e terribile periodo della fame.

La popolazione rimasta era di circa 20.000 persone delle quali 3500 appartenenti alla Città; per il cui vettovagliamento il nemico ben poco diede (fra grano, orzo, farina di avena ed altre farine la quantità fornita non arriva ai 600 quintali in 12 mesi).

Il nemico ebbe pure ad offrire a pagamento, per l'alimentazione, *la crusca di avena*, che venne rifiutata dal Comune.

Negli ultimi tempi fu pure offerto lo zucchero al prezzo di L. 18.53 al Kg. tela per merce.

SPESE

Rilevanti furono le spese per il personale ordinario e straordinario, quest'ultimo assunto per i molteplici bisogni di protezione pubblica e per i servizi imposti dall'invasore.

Non fu possibile corrispondere al personale rimasto al suo posto gli assegni spettantigli, per mancanza di mezzi, per mancanza di ruoli e per mancanza del servizio contabile. A tutto il personale ordinario e straordinario venne pagato, con mandato quitanzato, un assegno fissato dall'Amministrazione, assegno che si deve considerare come acconto per il personale ordinario, poichè così fu deliberato.

L'Amministrazione riferente, però, si tiene sicura che al personale

ordinario rimasto al suo posto sarà, nella liquidazione delle singole partite, usato un trattamento non inferiore a quello fatto ai colleghi che hanno abbandonato il posto al momento dell'invasione; anzi a loro è dovuto un riconoscimento tangibile per il servizio veramente eccezionale prestato, tenuto conto delle sofferenze patite.

Il medico comunale sig. Co: Dr. Francesco Agosti, per sua espressa volontà, rimandò la liquidazione del suo stipendio ad occupazione cessata; al medico comunale sig. Dr. Antonio Valduga venne corrisposto un assegno mensile di L. 500; agli insegnanti ed alle maestre che malgrado le privazioni hanno prestato l'opera loro con zelo e sacrificio, venne corrisposto dal 1° Gennaio 1918 l'acconto mensile di L. 60 nei mesi in cui le scuole erano chiuse e di L. 100 alle maestre e 120 al maestro sig. Roncato, funzionante da Direttore Didattico, nei mesi in cui poteva funzionare l'insegnamento.

Alle maestre a riposo in attesa della pensione venne anticipata la somma mensile di L. 60 a partire dal 1° Gennaio 1918. Altre piccole somme si pagarono a persone bisognose, per conto della pubblica beneficenza e di privati cittadini profughi.

L'epoca in cui fu iniziato il pagamento di tutti gli assegni risulta chiaramente dai singoli mandati di pagamento per quanto riguarda il personale ordinario e straordinario, mandati che si trovano presso il Cassiere Sig. Giuseppe Norcen: sicchè riuscirà facile ai competenti uffici ricostituire la situazione individuale ed addivenire alla liquidazione della partita di ciascun interessato.

Per gli altri pagamenti la situazione del credito comunale risulta dallo specchio delle attività e passività accertate al 7 Novembre 1918 (*Allegato B*).

Pure da detto specchio risulta la situazione dell'Ospedale Civile al quale venne versato un acconto di 2000 Korone e della Cucina di Beneficenza per somministrazione di generi alimentari, nonchè le diverse partite a credito per anticipi, spese non a carico del Comune ecc. e a debito per somme rinvenute in negozi ed uffici, per fornitura bestiame alla Macelleria Comunale ecc.

Collo spaccio Monego la situazione venne pareggiata, salvo il buon esito dei buoni rilasciatigli dall'autorità occupante.

Così pure vennero pareggiati i conti col Molino Salvador, incaricato della macinazione di cereali municipali e di quel poco grano che veniva dietro suppliche insistenti lesinato dal nemico per la popolazione.

Alla Cucina di Beneficenza venne elargito il sussidio di L. 830.00 e per parecchio tempo venne fornito gratuitamente sale e legna. Inoltre il personale subalterno municipale prestava gratuitamente l'opera sua per trasporto alla Cucina di legna da ardere ed ogni giorno faceva il servizio

di ritirare le teste e le ossa, denudate, degli animali che venivano macellati nel vecchio e nuovo macello dagli Austriaci e messe a disposizione

della Cucina.

I 12 panni che il Comando di Distretto mise giornalmente a disposizione del Comune per i poveri, vennero passati per la distribuzione alla Cucina di Beneficenza.

UFFICIO POSTALE

L'Ufficio Postale, istituito dal Municipio ed amorevolmente condotto da cittadini, aveva gestione a sè, poichè i conti venivano liquidati ogni volta che si scambiavano le corrispondenze con il competente Ufficio Austriaco.

L'Ufficio Postale accettava le corrispondenze per l'interno del Regno, per l'estero e per i prigionieri di guerra, per i quali funzionava pure il servizio vaglia, e distribuiva quelle che le pervenivano per i Comuni del Distretto di Belluno e per i Comuni del Feltrino.

Il residuo fondo di L. 469,24 esistente nella Cassa Postale al 7 Novembre 1918 venne passato al Comune.

CONTABILITÀ

La semplicità contabile venne imposta dalle circostanze, poichè per la mancanza degli organi competenti era impossibile applicare le norme amministrative volute dalla legge italiana. Essa ha però notevolmente facilitato il resoconto finanziario che, apertosi con una esigua somma non prudente ad essere utilizzata, si è chiuso, malgrado le poche risorse, con un avanzo di L. 48740,04, che, date le circostanze oltremodo difficili in cui si è svolto l'esercizio, non può non dirsi notevole; basti citare che la media mensile degli assegni, anticipi e salari fu di oltre 6800 lire.

Il funzionamento dell'Amministrazione Comunale sotto l'oppressione austriaca si è volto sempre in piena armonia fra i componenti la Giunta, efficacemente coadiuvati dal personale che, malgrado le privazioni, ha prestato l'opera sua con zelo ed abnegazione, di guisa che la Casa Comunale con quanto in essa, fortunatamente, ne è uscita incolume.

La Giunta, ben compresa della eccezionalità dei momenti, decise di

agire con la massima oculatezza e prudenza nel maneggio del denaro pubblico e di adottare un sistema contabile di facile e pronta dimostrazione, tale da ridursi ad un semplice ed unico conto d'esercizio abbracciante il complesso di tutte le entrate e le uscite.

Altre spese rimangono a pagare indubbiamente poichè le relative specifiche non erano ancora state presentate dai singoli creditori (Crò per feretri ed altro, Cavessago per stampati ecc.): per le relative liquidazioni la Giunta ha delegato il Sig. Mandruzzato ad esaminare i singoli conti a richiesta dei competenti uffici e di darvi benestare. Inoltre il Sig. Mandruzzato ha ricevuto incarico di fare la consegna di tutti i buoni ed oggetti che si trovano negli Uffici Municipali di proprietà comunale e di terzi, nonchè di quanto venne rinvenuto nell'Ufficio di Economato. Nella cassaforte del detto Ufficio, che fu giocoforza sgomberare allora che il Comando Austriaco ordinò l'occupazione del Palazzo Municipale, vennero rinvenuti dei vaglia bancari e dei vaglia postali che, elencati in apposito verbale, insieme alla somma di L. 70.05 e ad altri oggetti, vennero affidati al Sig. Mandruzzato.

Inoltre sono in possesso del Municipio i buoni rilasciati dal nemico per le pelli degli animali che venivano macellati dal Comune, buoni che, realizzati, verranno a incrementare i proventi della macelleria municipale che ha funzionato durante il periodo dell'invasione.

Infine presso il Cassiere provvisorio Sig. Giuseppe Norcen si trovano depositati i seguenti titoli per cauzione daziaria di taluni esercenti, titoli che vennero consegnati all'ufficio Municipale dal Sig. Edoardo Dal Pan, Commesso Daziario :

Titolo N. 000887 Prestito Nazionale 5 % con cedola 1° gennaio 1918 capitale L. 500,00 di proprietà di Dal Fabbro Silvio.

Titolo N. 025325 Rendita Italiana 3.50 % con cedola 1° gennaio 1918 capitale L. 200,00 di proprietà di De Marchi Antonio.

Titolo N. 106403 Rendita Italiana 3.50 % con cedola 1° luglio 1916 capitale L. 100,00 di proprietà di De Marchi Umberto.

Titolo N. 267230 Consolidato 5 % con cedola 1° luglio 1917 capitale L. 500,00 di proprietà di Luzzatto Emilio.

Titolo 220387 Consolidato 5 % con cedola 1° gennaio 1918 capitale L. 1000,00 di proprietà di Peri Guglielmo.

Più un libretto di Conto Corrente con la Banca Provinciale portante il N. 1729 con un saldo attivo di L. 10366.52 della Gestione Annonaria Municipale.

Con ciò riteniamo esaurito il mandato impostoci dalle circostanze, con la coscienza di avere prestato l'opera nostra a tutto vantaggio del Comune e di aver fatto nient'altro che il nostro dovere.

Belluno, 12 Novembre 1918.

LA GIUNTA

PIETRO MANDRUZZATO *Sindaco* — GIUSEPPE CALZA *Relatore* —
FERDINANDO PAGANI CESA — Don PIETRO D'INCÀ — ANTONIO
DA PRA — LUIGI CROCE *Assessori effettivi* — FRANCESCO BIAN-
CHETTI — GIUSEPPE BOGO *Assessori supplenti*.

Il Segretario Generale
Avv. FRANCESCO FRIGIMELICA
